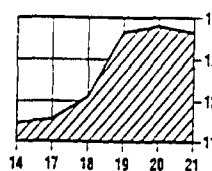


Economia & lavoro

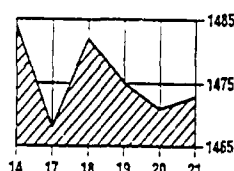
BORSA

I Mib della settimana



DOLLARO

Sulla lira nella settimana



Le previsioni del centro di ricerca
Dopo le misure da 12.400 miliardi
la prossima legge finanziaria
dovrà essere molto più incisiva

La ripresa economica è in ritardo
e la grande industria perde colpi
Nei prossimi due anni diminuiranno
posti di lavoro e retribuzioni

E adesso arriva la «manovrona»

Il Cer: 50mila miliardi per il '94, calano occupati e buste paga

La «manovrona» da 12.400 miliardi varata venerdì da Ciampi non è sufficiente. Per rimettere in ordine i conti pubblici ne serviranno altre, ben più corpose. A cominciare dalla finanziaria per il prossimo anno, che non dovrà essere inferiore ai 50mila miliardi. È la previsione del Cer, che avverte: la ripresa economica è lontana, nel prossimo biennio in calo occupazione e retribuzioni nell'industria.

portare la mole del debito a livelli più accettabili. Il Cer ritiene che nel prossimo anno il deficit pubblico raggiungerà i 160mila miliardi, anche se questa previsione non tiene conto degli effetti permanenti della «manovrona» dell'altro giorno, stimati in 8-9mila miliardi. Negli anni successivi il deficit continuerebbe ad aumentare, fino a sfiorare i 200mila miliardi. Pensare di arrestare la lievitazione del debi-

to pubblico in queste condizioni è impossibile, servono perciò altri interventi. Il Cer delinea tre ipotesi. Nessuna di queste prefigura lacrime e sangue, nessuna si avvicina alla maxi stangata varata da Amato alla fine dello scorso anno. È peraltro vero che lo stato dell'economia italiana non potrebbe tollerare un altro drenaggio da 80-90mila miliardi. Risorse che verrebbero sottratte all'attività produttiva e ai

consumi per essere indirizzate a tappare i buchi del bilancio pubblico. La prima ipotesi del Cer prevede una manovra da mettere in cantiere nel 1994 della portata di 53mila miliardi. Uno scenario dunque molto simile a quello prefigurato in settimana dai ministri economici di Ciampi, che hanno parlato di una legge finanziaria per il prossimo anno da 55mila miliardi. In questo caso - sostiene il Cer - il rapporto debito/ Pil arriverebbe a sfiorare il 114% per poi arrestarsi.

La seconda ipotesi prevede una manovra finanziaria ancora superiore, di 65mila miliardi, da avviare nel 1995. Così facendo tuttavia, avvertono gli economisti del centro di ricerca, non si raggiungerebbe l'obiettivo di stabilizzare il rapporto tra il debito pubblico e il reddito prodotto. La terza e ultima ipotesi rap-

presenta un po' una via di mezzo tra le prime due. Si tratterebbe di mettere in cantiere una manovra da 25mila miliardi nel '94 e un'altra da 39mila nel '95. In quell'anno la crescita del debito rispetto al Pil si fermerebbe poco oltre il 115%, per stabilizzarsi lì. Questa è però un'ipotesi valida, avverte il Cer, solo nel caso di una corsa discesa dei tassi, che porterebbe a ridurre il debito e la spesa per interessi dello Stato.

Duemila lire in più il pieno di benzina E rincarà il gas

ROMA. Costerà duemila lire in più il pieno di benzina. Il rincaro dei combustibili la salve soltanto quelle poche auto che in Italia circolano a meta- no. Altrimenti, aumenti per tutti, catalizzati o meno, con o senza piombo, ma pure sulle bombole di gas liquido usate per i fornelli di cucina e per la caldaia del riscaldamento. Un'operazione, quella del governo Ciampi sulle accise relative ai prodotti petroliferi, che dovrebbe rastrellare 150 miliardi nel '94. La benzina aumenta di 55 lire al litro alla pompa, di 50 lire quella senza piombo, cresce di 60 lire il gasolio, il che ha provocato le proteste dei camionisti dell'Untras; di 25 lire il Gpl per autorotazione, di 45 lire al chilogrammo quello per uso combustione. Riguardo al metano per usi civili, esso aumenta mediamente di 45 lire al metro cubo, su tutti i consumi e senza differenze per aree geografiche, quindi anche nel Sud. Laddove prima c'era esenzione (cottura cibi, acqua calda e riscaldamento individuale) scatta il 38 lire al mc., e per gli altri usi civili l'aliquota passa da 164 a 202 lire al mc. Il tutto comunque verrà applicato sulle fatture emesse dopo l'entrata in vigore del decreto, come pure sui consumi successivi a tale data. Ecco dunque le nuove aliquote sul metano, IVA esclusa: usi domestici per cottura e acqua calda, da 12 a 50 lire al mc.; riscaldamento individuale fino a 250 mc. annui, da 77 a 115 lire al mc.; altri usi domestici, da 258 a 296 lire al metro cubo. Il peso di questi aumenti sarà però sentire sulle famiglie soprattutto dopo l'estate, quando si riaccederanno i termosifoni e sarà maggiore il consumo dell'acqua calda.

RICCARDO LIQUORI

ROMA. Guai a mollare adesso. La luce in fondo al tunnel si intravede appena, e la strada è tutta in salita. Le «manovrone» come quella varata venerdì dal governo Ciampi non basteranno, serviranno correzioni molto più robuste per arrestare la crescita del debito pubblico e rilanciare l'azienda Italia. Ma le cose verranno complicate da un'economia che stenta ancora a mettersi in moto: i primi segnali che si avvertono oltre oceano, in Usa e Giappone, sono ancora troppo deboli per trasferirsi in Europa. Sono queste in estrema sintesi le previsioni del Cer, il centro studi guidato da Antonio Pedone e Giorgio Ruffolo, che rimandano un po' alle parole di un altro suo esponente di primo piano, l'attuale ministro del bilancio Luigi Spaventa: ogni previsione di ripresa economica viene spostata nel tempo, per il 1993 dovremo accontentarci di una crescita dello 0,5%. L'anno prossimo le cose andranno meglio, ma non di molto. La previsione in questo caso è un modesto 1,5%.

La crisi comprimerà i consumi privati, che nel 1993 per la prima volta dopo molti anni diminuiranno (-1,3%), e che partiranno a stento nel '94 (+1,2%). E soprattutto sarà un biennio disastroso per le tute blu: le retribuzioni reali continueranno a calare (dal 1990, -1,3 e -0,1%). Anche i posti di lavoro nell'industria subiranno una vera e propria emorragia (-2,1%), solo parzialmente compensati dall'espansione del settore terziario. Complessivamente, il 1993 vedrà la perdita dello 0,6% dei posti di lavoro, mentre nel '94 il calo proseguirà anche se in forma meno accentuata, -0,2%. La disoccupazione insomma resterà ancora per molto tra le grandi emergenze nazionali. Ma è sull'evoluzione della finanza pubblica che il Cer ha concentrato gran parte della sua previsione, e in particolare sulla questione del rapporto tra debito pubblico e prodotto interno lordo. Attualmente questo rapporto è del 107% e, ciò che è più preoccupante, continua a crescere. L'obiettivo di ogni governo è arrestare questa crescita in tempi ragionevolmente brevi per poi ri-

La decisione del governo Ciampi di togliere il 5% dei trasferimenti erariali ai comuni in corso d'anno è un insulto al principio di autonomia locale: è inaccettabile perché viola l'esigenza elementare della certezza di risorse attribuite al momento delle scelte di bilancio; è inutilmente vessatoria con gli enti locali che sono l'unico comparto di spesa pubblica rigidamente vincolato al rispetto dei tetti stabili.

Perché strangolare i Comuni?

WALTER VITALI*

Per il Comune di Bologna si tratta di 10 miliardi in meno senza alcuna compensazione. 900 miliardi, corrispondenti alla riduzione complessiva dei trasferimenti agli enti locali, si possono trovare altre razionalizzando le spese degli apparati centrali dello Stato. Faccio un esempio e do un suggerimento al governo per ridurre circa 200 miliardi di spese inutili. Si modifichi la norma scandalosa che obbliga i Comuni ad avvalersi per l'ICI, dietro

compenso prestabilito, dei concessionari delle riscossioni, istituti di credito decisi con decreto del ministero delle Finanze ai quali si fa così un immotivato regalo, e si dia la possibilità a ciascun comune di decidere, autonomamente se avvalersi del concessionario, e in questo caso di contrattare sul mercato le condizioni migliori. Questo sconcertante episodio di grave manomissione del principio di autonomia nei confronti della materia della finanza pubblica che la materia della finanza pubblica deve essere resa del tutto indifferente per il governo e il Parlamento e in uno Stato che funzioni deve essere attribuita alle Regioni sopprimendo la direzione generale per la finanza locale del ministero dell'Interno. Spero che il Parlamento corregga il decreto, visto che il governo è sostenuto anche da numerose astensioni, compresa quella del Pds.

*sindaco di Bologna



Il ministro del Bilancio Luigi Spaventa e, sotto, quello del Tesoro Piero Barucci



La Confindustria promuove Ciampi

ROMA. Il «governo del governatore» piace agli industriali italiani, che promuovono con la media del 7 il nuovo esecutivo guidato da Carlo Azeglio Ciampi, e tutta la sua squadra di ministri economici. A meno di un mese dal cambio della guardia a Palazzo Chigi, un sondaggio realizzato dal settimanale l'Espresso interpellando 50 dei 155 componenti della giunta della Confindustria, vede assegnare a Ciampi un 7,8 in termini di fiducia, e un 7 per quanto ha realizzato fino ad ora. Dal sondaggio emerge anche che il 40 per cento degli industriali sono contrari a che Ciampi si dimetta subito dopo la riforma elettorale, chiedendo che vada prima la nuova legge finanziaria, il 36 per cento ritiene invece che il governo debba rimanere in carica senza scadenze prestabilite, mentre il 23 per cento vuole le elezioni politiche in autunno. Quando, comunque, si andrà alle urne, il 41 per cento degli industriali voterà il leader referendario Mario Segni, poco meno del 15 per cento si esprimerà in favore della Lega, ed un altro 15 per cento dividerà i suoi consensi equamente fra Dc e Pri. La squadra dei ministri economici è tutta promossa. Secondo gli imprenditori il «primo della classe» è il titolare dell'Industria, Paolo Savona, col voto 7,4. Bravi, a giudizio degli imprenditori, anche Umberto Colombo (Ricerca scientifica, voto 7,1), Livio Paladin (Politiche comunitarie) e Luigi Spaventa (Finanze), entrambi promossi con 7. Appena dietro questi, con 6,9, Paolo Baratta (Commercio con l'estero), Franco Gallo (Finanze) e Piero Barucci (Tesoro), seguiti da Francesco Merloni (Lavoro pubblico) con 6,8, il ministro del Lavoro, Gino Giugni, ottiene invece solo la sufficienza con 6.

Il parlamento della Confindustria dà poi un bel 7,2 al nuovo governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, che proprio giovedì scorso ha «esordito» riducendo di mezzo punto il costo del denaro, ma il voto più alto in assoluto lo assegna al suo presidente, Luigi Abete, che si vede premiato con un 8,2. Favorevoli al 100 per cento alle privatizzazioni, secondo il sondaggio, gli imprenditori sono quasi unanimi anche nella richiesta di bloccare i salari pubblici (97,9 per cento) e di non tassare gli utili reinvestiti (91,5 per cento), mentre a grande maggioranza chiedono anche il blocco dei salari delle industrie private (79,3 per cento). Alta la percentuale dei favorevoli all'inserimento delle rendite finanziarie nella dichiarazione Irpef (62,8), mentre il 52 per cento si dichiara per un aumento delle tasse sui titoli di Stato ed il 56,5 per cento contro il rientro della lira nel Sistema monetario europeo.

Riforma Sme. Anche Parigi contro Bonn. Non sarà più scontata la solidarietà monetaria

Scontro sui tassi al vertice di Kolding La Germania sul banco degli imputati

Scontro sui tassi di interesse al vertice di Kolding, Germania di nuovo sotto accusa. Anche i francesi criticano la Bundesbank. Torsioni diplomatiche per ammansire i mercati: la solidarietà monetaria automatica non è più garantita. Barucci si difende: «Non ci sono le condizioni per rientrare nello Sme, ma questo resta un obiettivo prioritario». Le svalutazioni competitive rendono i rapporti tra i 12 più tesi.

nei guai. Si consolidano dunque due fronti, il primo formato da Italia, Gran Bretagna, Spagna più Portogallo; il secondo dalla Germania con i suoi satelliti del nord; in mezzo c'è la Francia che non vuole rinunciare all'aggancio politico con i tedeschi, ma non riesce più a sopportarne i costi. I paesi della Cee quest'anno registreranno probabilmente una crescita negativa (questa previsione si pessimistica di quanto si auspica ufficialmente) l'ha annunciata il ministro del Tesoro Barucci) con ulteriore aumento della disoccupazione che già oggi conta circa 17 milioni di unità. Ha detto il cancelliere dello scacchiere Lamont: «Se ci sono difetti oggi in Europa sono i tassi tedeschi e certamente non è giusto che la Francia debba tenere alti i tassi con un numero così alto di disoccupati».

Sul patto monetario le cose sono molto meno precise. I 12 temono che la loro inconcludenza sulla riforma sperata da alcuni e negata dalla Germania ora fornisca benzina ai mercati. Di qui l'assenza di comunicati finali. Ministri e banchieri centrali hanno messo agli atti i due documenti preparati dai governatori e dal comitato monetario Cee. Barucci e il neogovernatore Fazio si sono dichiarati soddisfatti perché il principio della collegialità nella determinazione e nella difesa delle parità delle divise europee è stato confermato. E questo fa dire loro che non è passata la brutale tesi tedesca secondo cui gli interventi a sostegno di una moneta nella bufera devono essere «volontari». Il documento del comitato monetario dice che quando una moneta è sotto attacco malgrado un'economia in buone condizioni «gli stati membri coinvolti devono di-

mostrare la loro forte volontà di difendere le loro parità in conformità con gli accordi di Basilea-Nyborg (che prevedono un sostegno illimitato ndr). Gli altri stati membri determineranno fino a quale misura e come potranno sostenere questi sforzi attraverso appropriate misure volontarie». E in caso di emergenza? «Tutti concordano», ha detto Barucci «sul fatto che se una moneta si troverà sotto pressione tutti gli strumenti previsti dall'accordo di Basilea-Nyborg dovranno essere usati, ma non è passata la posizione che considera gli interventi come autostabilizzanti». Il punto centrale è che i partecipanti al sistema devono dimostrare di essere in regola su finanza pubblica, inflazione e convergenza economica: se queste condizioni mancano devono riallineare. Siccome oggi solo il Lussemburgo è in regola, la possibilità di valuta-

zioni contrastanti tra le banche centrali è davvero elevata. Se d'altra parte tutto fosse così chiaro come mai alla fine della riunione dei 12 + 12 Barucci, Fazio, Delors, i danesi e gli spagnoli si sono affrettati a ribadire che gli accordi di Basilea-Nyborg devono essere applicati? Segno che non è scontato. Lo si è capito da una battuta di Barucci. Le conclusioni della presidenza danese secondo cui la responsabilità

delle monete è nazionale ma c'è una responsabilità comune «ci soddisfa», se però dicessi che questa posizione aveva la maggioranza nel dibattito non sarei del tutto sincero». E la lira? «Resta fuori dalla Sme e ci tornerò non appena le condizioni interne lo permetteranno, quando ciò sarà un fattore di stabilità per l'Italia e gli altri paesi». Minimo bisogna aspettare la finanziaria e la riforma elettorale. □A.P.S.

DIZIONARIO DI ECONOMIA

Il modello 740 è lo strumento con cui le persone fisiche debbono dichiarare ogni anno in Italia i loro redditi. La dichiarazione del reddito annuo è nulla, anche se il contribuente fornisce tutte le indicazioni richieste dalla legge, se essa non è redatta su stampati «conformi» al modello e agli annessi quadri approvati con decreto del ministero delle Finanze e pubblicati sulla Gazzetta ufficiale.

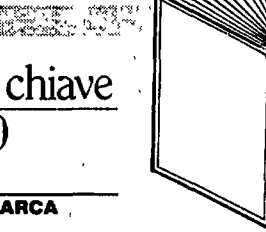
Il modello 740 è costituito da una scheda base nella quale sono compresi i quadri A (redditi dei terreni), B (redditi dei fabbricati), C (redditi da lavoro dipendente), D (redditi da lavoro autonomo), P (oneri parzialmente rimborsabili), N (quadro riassuntivo per il calcolo dell'Irpef), O (quadro per il calcolo dell'Ilor). Ad essi, dal 1993, è stato aggiunto un quadro V per il calcolo del contributo al Servizio sanitario nazionale. Alla scheda base è allegato il «redittometro» prospetto nel quale il contribuente oltre a scrivere di

La parola chiave

740

LUCIANO BARCA

Nel corso degli ultimi dieci anni il modello 740 ha subito diverse variazioni così da costringere il contribuente ad una continua riscoperta. Le variazioni introdotte nel mod. 740/93 sono particolarmente rilevanti non solo per i mutamenti grafici introdotti, ma per i mutamenti sostanziali che hanno fortemente ridotto la deducibilità di taluni oneri, modificato - anche rispetto all'ICI - il sistema di calcolo dei fabbricati, nonché la tassazione dei proventi da fondi comuni e il trattamento tributario di taluni redditi da capitale.



esenti o redditi che hanno già scontato alla fonte le imposte dovute. La dichiarazione non deve essere presentata da coloro che nell'anno 1992 hanno percepito esclusivamente redditi da lavoro dipendente (salari, stipendi), anche se da più datori di lavoro, o da pensione o da borsa di studio per un importo complessivo annuo inferiore a lire 8.047.000. L'esclusione riguarda anche i coniugi che si trovino entrambi nella condizione di esonero. Nel caso che uno solo di essi si trovi in una delle condizioni di esonero dalla dichiarazione l'altro coniuge dovrà presentare dichiarazione separata per i redditi propri. NB. La dichiarazione dei redditi è divenuta una vera tortura per il cittadino che non ha il proprio consulente fiscale e che non può prendere un giorno di ferie per recarsi negli uffici aperti dall'amministrazione tributaria. Il rinvio accordato per il pagamento dell'imposta e per la spedizione dei moduli - reso necessario dal tradizionale ritardo con cui essi sono stati approntati e distribuiti - ha dato un qualche respiro alle famiglie italiane. Ma intanto già si annuncia una nuova manovra finanziaria. Non vorremmo che per coprire i costi di essa si escogitasse qualche nuova legge tributaria che renda ancora più complicato il 740 del '94. Ci sembra invece importante che venga subito chiarito che gli errori materiali nella compilazione o trascrizione dei numerosi dati richiesti (dati già largamente in possesso dell'amministrazione) e che non abbiano conseguenze significative sul pagamento dell'imposta non sono soggetti a sanzione. Oggi è punibile non solo la dichiarazione omessa o ritardata o infedele, ma anche la dichiarazione incompleta. Per cui basta non trascrivere un dato, sia pur indifferente per il calcolo dell'imposta, per essere colpiti da ammenda.

Fondiarie Settimana decisiva

MILANO. Si preannuncia una settimana pesante per la «Fondiarie». Quasi tutti i valori del gruppo, infatti, hanno subito flessioni (-4,3% per la capogruppo) nonostante un mercato impostato al rialzo con un aumento del Mib del 3,70% (+3,63% il comparto assicurativo). E malgrado le notizie di un suo passaggio ad una cordata capeggiata da Deutsche Bank siano state seccamente smentite da Ferruzzi («Sono notizie inventate di sana pianta»), gli operatori aspettano di sapere cosa decideranno in settimana i consigli di amministrazione della holding e della controllante Gaic.

Italkali Niente danni da minatori

PALERMO. Non dovranno risarcire alcun danno i dieci lavoratori citati in giudizio per aver occupato per 40 giorni la miniera di Realmondo, in provincia di Agrigento. Lo ha deciso il pretore del lavoro Anna Maria Abbruzzese che ha respinto il ricorso presentato dall'Italkali, la società che gestisce in Sicilia gli impianti di estrazione di sali potassici. Il magistrato ha accolto in pieno la richiesta del collegio di difesa degli operai costituito da due legali della Gaic, Armando Sorrentino e Diego Alletto, e da uno della Cisl, Guido Lo Meo.